

# Scrapie

**Macroarea Sanità animale**  
**Settore Malattie infettive**

Anche nel 2014, in accordo con il Regolamento (CE) 999/2001 e successive modifiche, il Piano Nazionale di controllo, sorveglianza ed eradicazione della Scrapie è stato articolato in:

- 1) un'attività di sorveglianza attiva sui capi regolarmente macellati e sui morti ed una sorveglianza passiva sui sospetti clinici;
- 2) un'attività di eradicazione nei focolai.

## **Attività di sorveglianza**

Nell'anno oggetto della relazione sono stati effettuati 34.880 test di cui:

- 9.239 ovini regolarmente macellati
- 12.488 ovini morti
- 7.043 caprini regolarmente macellati
- 6.108 caprini morti
- 2 ovini sospetti

Sull'1% del totale degli animali testati è stata eseguita una prova di genotipizzazione.

I campioni risultati “non negativi” ad un primo screening da parte degli IIZZSS, vengono sottoposti prima a conferma dal Centro di referenza per le Encefalopatie Animali (CEA di Torino) e successivamente ad indagini discriminative da parte dell'Istituto Superiore di Sanità.

Attraverso la sorveglianza attiva sono stati confermati 242 casi di scrapie individuati in 27 focolai. La sorveglianza passiva, invece, ha portato alla segnalazione di 2 ovini con sintomi neurologici riferibili a EST; tra questi, uno ha dato origine a focolaio.

Le prove di genotipizzazione utilizzate per individuare gli animali sensibili alla malattia nell'ambito delle aziende sede di focolaio sono state pari a 10.698; 2.269 capi sono risultati resistenti, 4.718 semiresistenti e 3.711 sensibili.

Il numero dei test rapidi eseguiti su una quota di animali abbattuti/distrutti o macellati per il consumo umano durante la fase di eradicazione risulta così suddiviso: 3.721 ovini e 133 caprini. Tra gli ovini 584 sono stati abbattuti e 3137 sono stati macellati; mentre tra i caprini 90 sono stati capi abbattuti e 40 sono stati avviati alla macellazione.

Il numero dei test rapidi effettuati nei due anni di sorveglianza intensificata post focolaio è di 364 capi di cui 322 ovini e 42 caprini.

Attraverso questa attività nel 2014 sono stati registrati 28 *focolai* di scrapie, confermati a partire dalle analisi su 16 capi morti, 11 capi regolarmente e 1 abbattuto, su una popolazione ovi-caprina italiana stimata, di 8.231.064 capi, di cui 7.140.373 ovini e 1.090.691 caprini.

I dati nazionali relativi all'andamento temporale dei focolai evidenziano come nel 2014 il numero di allevamenti nei quali è stata riscontrata la malattia (28) è diminuito sostanzialmente rispetto agli anni precedenti. In 23 allevamenti sono stati colpiti gli ovini, in 4 allevamenti i caprini e in 1 sono state coinvolte entrambe le specie.

Anche nel corso del 2014 sono stati segnalati nuovamente 2 casi di scrapie atipica, 1 in un ovino morto ed 1 in un ovino regolarmente macellato.

In tutti i focolai si è trattato di casi index. Il riscontro di questa particolare forma di scrapie si è verificato in concomitanza con l'utilizzo da parte della rete dei laboratori degli IZZSS a partire dall'inizio del 2011 del test rapido IDEXX.

### **Attività di eradicazione**

Questa attività si basa sull'applicazione dell'Allegato VII del Regolamento (CE) 999/2001 e s.m.i., le cui misure principali in sintesi sono:

- *abbattimento totale* di tutti gli animali presenti in azienda;
- immediato *abbattimento/distruzione o macellazione* degli animali sensibili;
- proroga all'abbattimento/distruzione o *macellazione* degli animali sensibili;
- *mantenimento in vita* dei capi (razze in via d'estinzione, consanguineità e bassa frequenza dell'allele di resistenza).

Ad esclusione dell'abbattimento selettivo degli animali suscettibili, tutte le altre misure si applicano previa autorizzazione del Ministero della Salute.

Il principio degli abbattimenti selettivi si basa sull'eliminazione dell'allele VRQ che conferisce la suscettibilità alla malattia. Tutti i capi destinati alla rimonta quindi, incluso il materiale germinale, non devono essere portatori dell'allele VRQ.

Il latte viene posto sotto vincolo sanitario fino all'accertamento di esclusione della BSE. Esclusa la BSE, il latte e i suoi derivati non possono essere utilizzati per i ruminanti, ad eccezione degli animali dell'azienda colpita da focolaio; nessuna restrizione è prevista per il consumo umano.

Nel caso il focolaio di malattia sia causato da uno strain "atipico" del tipo NOR 98 permangono le misure di sorveglianza intensificata per due anni e l'eliminazione dei montoni portatori degli alleli AHQ e AF141RQ.

Nell'ambito dell'eradicazione sono stati eliminati n.4845 animali, di cui n.1138 abbattuti/distrutti; i restanti capi n. 3707 sono animali provenienti da focolaio inviati alla macellazione per il consumo umano solo a seguito di risultato negativo del test rapido.

I risultati delle attività fin qui descritte hanno un andamento positivo evidenziato dal calo del numero di focolai: 28 nel 2014 contro i 47 nel 2013 e i 49 del 2012.

Le maggiori non conformità rilevate sono di due tipi:

- 1) campioni ritenuti non idonei prelevati su ovini e caprini morti (tabella 1);
- 2) mancato campionamento degli ovi-caprini venuti a morte (tab. 2).

Tabella 1: Percentuale campioni non idonei prelevati su ovini e caprini suddivisi per Regione.

INIDONEI 2014						
Regione	OVINI			CAPRINI		
	test totali	inidonei	% inidonei	test totali	inidonei	% inidonei
Abruzzo	1571	66	4,2	237	5	2,1
Basilicata	214	8	3,7	53	0	0,0
Bolzano-Bozen	532	113	21,2	377	76	20,2
Calabria	1292	0	0,0	356	30	8,4
Campania	308	95	30,8	137	61	44,5
Emilia Romagna	496	78	15,7	313	29	9,3
Friuli Venezia Giulia	78	33	42,3	98	22	22,4
Lazio	1702	372	21,9	154	17	11,0
Liguria	38	4	10,5	35	5	14,3
Lombardia	536	191	35,6	1483	359	24,2
Marche	563	23	4,1	165	7	4,2
Molise	141	1	0,7	22	1	4,5
Piemonte	860	337	39,2	1366	402	29,4
Puglia	130	2	1,5	35	0	0,0
Sardegna	1311	51	3,9	114	4	3,5
Sicilia	371	47	12,7	57	7	12,3
Toscana	1442	114	7,9	210	5	2,4
Trento	62	20	32,3	314	129	41,1
Umbria	558	43	7,7	45	2	4,4
Valle D'Aosta	26	13	50,0	143	53	37,1
Veneto	257	45	17,5	394	89	22,6
<b>Totale</b>	<b>12488</b>	<b>1656</b>	<b>13,3</b>	<b>6108</b>	<b>1303</b>	<b>21,3</b>

Tabella 2: Percentuale di capi morti (ovini e caprini) testati, rispetto al numero atteso secondo il Piano nazionale annuale.

CAPI MORTI 2014						
Regione	OVINI			CAPRINI		
	test totali	Campione annuo previsto	% effettuata sull'atteso	test totali	Campione annuo previsto	% effettuata sull'atteso
Abruzzo	1571	271	579,52	237	152	155,76
Basilicata	214	399	53,59	53	624	8,49
Bolzano-Bozen	532	73	726,03	377	257	146,60
Calabria	1292	396	326,08	356	1404	25,35
Campania	308	278	110,65	137	392	34,94
Emilia Romagna	496	88	560,95	313	146	214,21
Friuli V. Giulia	78	22	359,16	98	50	194,56
Lazio	1702	1002	169,86	154	400	38,47
Liguria	38	20	194,66	35	97	36,09
Lombardia	536	161	333,22	1483	793	187,13
Marche	563	144	389,92	165	58	284,80
Molise	141	111	126,87	22	78	28,29
Piemonte	860	150	571,50	1366	662	206,38
Puglia	130	392	33,19	35	649	5,39
Sardegna	1311	4403	29,77	114	2440	4,67
Sicilia	371	1179	31,48	57	1198	4,76
Toscana	1442	610	236,26	210	211	99,63
Trento	62	46	134,86	314	86	363,39
Umbria	558	156	357,91	45	53	84,53
Valle D'Aosta	26	3	786,24	143	41	345,30
Veneto	257	94	272,70	394	207	190,64
<b>TOTALE</b>	<b>12488</b>	<b>10000</b>	<b>124,88</b>	<b>6108</b>	<b>10000</b>	<b>61,08</b>

Considerato che la sorveglianza sugli esemplari morti presenta maggiori probabilità di individuare soggetti infetti e quindi di identificare focolai d'infezione, il mancato raggiungimento del target previsto per specie caprina determina da un lato la sottotifica di focolai e dall'altro la permanenza di carcasse potenzialmente infette nell'ambiente.

I problemi connessi alla mancata esecuzione dei test sui capi morti sono riconducibili o alla morte del capo durante l'allevamento allo stato brado o alla mancata denuncia da parte degli allevatori per gli elevati costi di smaltimento delle carcasse negli appositi impianti di incenerimento.

Di massima, le azioni correttive sono attuate dalle regioni, in molte delle quali è stata intensificata l'informazione agli operatori del settore ad opera dei veterinari delle AA.SS.LL e la formazione dei veterinari ufficiali nell'ordinario svolgimento delle attività di vigilanza e soprattutto aggiornamento nelle manualità dei prelievi sui capi morti.

La criticità dei campioni non idonei registra il picco massimo soprattutto nel periodo estivo quando, per motivi legati anche alle alte temperature ambientali, il tessuto da prelevare si deteriora velocemente perdendo la sua forma anatomica (colliquazione) nello stesso animale prima che il campione possa essere prelevato e sottoposto ad analisi. Parallelamente, il Centro di Referenza attraverso verifiche presso i laboratori, a cui partecipa il Ministero della salute come osservatore, ripropone spesso agli utenti, durante corsi e convegni, le informazioni relative alle corrette modalità di prelievo (taglio al macello) dei campioni di tessuto ancora riconoscibili anatomicamente. Questa costante formazione cerca di risolvere, in parte, il problema. La comunicazione al territorio, da parte dell'ACC, di eventuali criticità evidenziate, non sempre sortisce gli effetti sperati. Nonostante l'adeguata diffusione delle informazioni, infatti, la periferia non sempre è in grado di rispondere con efficacia dando risoluzione ai problemi. Ciò è dovuto, in alcune realtà territoriali, ad una resistenza data dalla mancanza di risorse umane e finanziarie. Per ottimizzare le risorse a disposizione, gli IZZSS spesso collaborano con l'Autorità Regionale. Gli stessi Istituti hanno in tal senso concentrato le attività di laboratorio sulle sezioni che svolgono maggiormente attività TSE ed hanno concordato con il Centro di Referenza (CEA) l'acquisto dei kit per i test rapidi presso un unico Istituto. Da qui, in riferimento a quest'ultimo aspetto, il Ministero ha attribuito al CEA di Torino la stipula del rinnovo dei contratti per l'acquisto dei kit diagnostici. Inoltre la criticità legata allo smaltimento delle carcasse, è stata anch'essa in parte gestita con attività di collaborazione tra gli enti, grazie alla fruizione delle strutture di smaltimento di alcuni II.ZZ.SS..

In relazione ai dati del 2014, l'attività in generale si può considerare abbastanza soddisfacente. La sorveglianza sui capi morti è uno dei pochi aspetti che rimane parzialmente risolto. Ciò in futuro potrebbe inficiare la possibilità da parte dell'Italia di dimostrare l'avvenuta eradicazione della malattia e quindi impedire la certificazione dell'intero Paese secondo le attuali qualifiche sanitarie previste da Reg. CE 630/2013.

Per quanto riguarda la criticità dei campioni non idonei, ancora una volta è dovuta a ritardi nelle segnalazioni da parte degli allevatori dei capi morti e quindi all'avanzato stato di decomposizione del materiale per il prelievo (obex), all'assenza del materiale dovuta al fatto che gli animali selvatici se ne nutrono e, infine, alle elevate spese per lo smaltimento delle carcasse degli animali da distruggere negli stabilimenti autorizzati. In alcune aree marginali (allevamenti di piccole entità e dislocati in montagna) il problema è stato risolto con l'intervento diretto delle AASLSL, con l'obbligo da parte dell'allevatore di detenere in allevamento un congelatore per i capi morti; in altre

zone, invece, alcune società di rendering hanno attrezzato delle isole di raccolta di carcasse. A tale proposito il Ministero della Salute ha coinvolto tutte le unità competenti preposte alla trattazione dell'argomento e ha chiesto il coinvolgimento di figure anche al di fuori del Ministero stesso.

L'ACC ha proposto altresì alle Regioni, a seconda della particolare situazione locale, una possibile griglia di interventi che vanno dalla realizzazione di sistemi consorziali tra allevatori che possano garantire la riduzione dei costi di trasporto e distruzione del capo, allo stanziamento di fondi in collaborazione con i diversi assessorati, per favorire un coinvolgimento e una cooperazione da parte di ogni soggetto, fino alla concessione dei requisiti indispensabili per l'ingresso in sistemi assicurativi.

Il Ministero della salute sta concertando con il Centro di Referenza delle linee guida che possano riassumere le previste opzioni di misure sanitarie in applicazione ai focolai di scrapie ovina e caprina per uniformare gli interventi su tutto il territorio nazionale e risolvere altresì aspetti non del tutto chiari della normativa comunitaria.